

PRIMO PIANO

Agcm valuta Mediobanca-Unipol

A sei anni dal niet dell'Antitrust, si aprono spiragli per un avvicinamento fra Mediobanca e Unipol: l'Agcm ha aperto alla possibilità di revocare le misure introdotte nel 2012, ai tempi del salvataggio di Fondiaria Sai da parte del gruppo bolognese, per evitare che ci potessero essere rapporti fra Piazzetta Cuccia e la galassia Unipol. Lo stop era stato dettato dal controllo che Mediobanca avrebbe esercitato su Generali, possibile base di partenza per la costituzione di una posizione dominante sul mercato.

La richiesta di revoca è arrivata con una lettera del 23 maggio di Mediobanca. L'istanza, come si legge nel bollettino dell'Antitrust, si fonda "sull'evoluzione del contesto di mercato oggetto di valutazione", nonché sui cambiamenti avvenuti nelle relazioni fra Mediobanca e UnipolSai e fra Mediobanca e Generali: in pratica, secondo Piazzetta Cuccia, la posizione di controllo su Generali non sussiste più. E non hanno dunque più motivo di valere ancora le misure introdotte nel 2012, fra cui soprattutto il divieto di acquistare azioni del gruppo Unipol.

L'Antitrust ha avviato un procedimento per valutare se l'evoluzione del mercato possa giustificare la revoca delle misure: la risposta definitiva arriverà entro il 30 settembre 2018.

Giacomo Corvi

INTERMEDIARI

Italiana Assicurazioni, per gli agenti è l'ora della condivisione

Le riflessioni del neo presidente Massimo Uncini sul futuro degli intermediari della compagnia, alla luce della imminente fusione con Uniqa. Tra Idd, gestione dei dati e nuove tecnologie, emerge una scommessa: diversificare l'offerta, andando oltre i prodotti assicurativi

Un confronto interno forte e marcato, tra punti di vista differenti, che potevano essere la premessa per una vera e propria spaccatura. Il congresso elettivo degli agenti di Italiana Assicurazioni, che si è tenuto a Ischia dal 22 al 24 giugno, ha segnato invece un decisivo ritorno dell'unità. Ad ammetterlo è il nuovo presidente del gruppo Massimo Uncini, che ha preso il posto di Alfonso Coltro, a cui il congresso ha riconosciuto il ruolo di presidente emerito. "Il lavoro che ha portato al congresso è stato intenso e difficile", racconta Uncini a *Insurance Daily*.

"Molti agenti - continua il presidente

- non apprezzavano il lavoro svolto nelle precedenti gestioni del gruppo e puntavano a un cambiamento della linea politica. Si è aperto così un dibattito che, nella sua asprezza, è stato positivo, perché ha risvegliato l'attenzione di colleghi che si erano rassegnati a non avere una parte attiva all'interno del gruppo". Così al congresso di Ischia sono state presentate due liste, sostanzialmente paritarie quanto a sostegno, ma con due visioni diverse. "Alla fine - ammette Uncini - ha prevalso la continuità, con un cambio di idea dei colleghi che hanno partecipato ai lavori congressuali". Il ritorno dell'unità è la premessa fondamentale per affrontare con decisione le prossime sfide.

VERSO LA FUSIONE CON UNIQA

La data è segnata in rosso sul calendario. La fusione per incorporazione tra Italiana Assicurazioni e Uniqa si perfezionerà entro l'anno. Così dal 1 gennaio 2019, il cambiamento riguarderà anche gli agenti di Uniqa. "I due gruppi agenti - spiega Uncini - sono diversi per cultura e storia. In Uniqa hanno una tradizione più marcata verso il plurimandato. (continua a pag. 2)



 **INSURANCE CONNECT È SU TWITTER**

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

Per questo sarà importante confrontarci con realtà diverse sia per dimensioni e sia per intensità dei rapporti con la mandante". Per gli agenti di Italiana, la sfida del prossimo triennio sarà trovare una sintesi: cercare percorsi condivisi, premessa necessaria per creare un gruppo agenti unico. Il confronto è già in atto, disteso e collaborativo, con scambi di vedute settimanali. "Gli agenti Uniqa cercano tranquillità, perché dovranno subire un cambiamento maggiore, inserendosi in una realtà diversa. Con loro, il primo tema sul tavolo è la gestione dei dati, alla luce dell'attuazione dell'Idd. Una lettera di intenti con la compagnia ci mette in una situazione di sufficiente tranquillità. D'accordo con gli agenti di Uniqa, dopo l'estate, abbiamo deciso di sederci al tavolo per decidere le modifiche. Dobbiamo andare verso una gestione libera del dato, nel pieno rispetto della titolarità che è del cliente, e degli impegni previsti in caso di cessazione del mandato di amministrazione del portafoglio. L'argomento è aperto". La fusione determinerà l'aumento del numero di agenzie di Italiana. Un tema molto sentito dagli agenti è la necessità di trovare una strategia che incentivi l'unione tra le realtà più piccole. "È uno dei punti della mozione congressuale: dobbiamo dare una mano alla compagnia per trovare un criterio per gestire le unioni tra agenzie più limitate, in modo da consentire a tutti di beneficiare delle innovazioni, ed evitare che possano entrare in crisi".



IL SOSTEGNO DEI VERTICI AZIENDALI

Il rapporto tra agenti e la compagnia resta sereno, segnato da quello che Uncini definisce un "confronto rispettoso dei ruoli, con il fine di non creare rotture che non sarebbero produttive". Il presidente ammette che una rigidità nelle posizioni degli agenti potrebbe avere effetti positivi nell'immediato, ma nel lungo periodo si tradurrebbe in un danno per gli agenti. Largamente apprezzato è il ruolo di Reale Group. "Noi ci sentiamo pienamente integrati in questo gruppo, che ci fa sentire più importanti di quanto potremmo essere se fossimo stati soli. Un esempio riguarda l'estensione dei principi di mutualità non solo ai soci di Reale ma anche ai clienti di Italiana". Da Reale, gli agenti di Italiana si aspettano molto: "chiediamo un livello di servizio che ci consenta di stare sul mercato, soprattutto attraverso un sistema informatico che ottimizzi i tempi di lavorazione delle agenzie". Per Uncini salute e previdenza sono i settori su cui l'attività della Mutua può dare un notevole supporto. "Stiamo assistendo quotidianamente ad accordi di welfare aziendale che vengono sottoscritti per portare nelle tasche dei dipendenti più sicurezza. Un segno tangibile è anche nel contratto collettivo per i nostri dipendenti, rinnovato recentemente dallo Sna. Questo ci fa capire la necessità di dover pensare a proteggere la salute in maniera diversa rispetto a quanto è stato fatto fino a ieri". Da questo punto di vista, gli agenti sperano che una intensa attività di comunicazione mediatica possa informare adeguatamente gli italiani sulle reali prospettive della previdenza nel Paese. "Quando il cliente conosce la dura realtà da noi agenti, è spaventato perché non trova lo stesso messaggio dai mass media. Il risultato è che rinvia la decisione sui nostri prodotti di welfare".



GLI AGENTI PENSANO ALLA DIVERSIFICAZIONE

Per i prossimi anni gli agenti puntano alla valorizzazione dei progetti esistenti. Massimo Uncini fa autocritica. "Abbiamo costruito tanto, ma alcuni progetti sono ancora in fase embrionale. Per questo cercheremo di non lanciarne di nuovi". Priorità sarà data alle attività di formazione e sviluppo del software informatico, creando un percorso formativo e professionale di alto livello dedicato a tutti gli agenti. Uncini scommette sulle potenzialità del gestionale per database di agenzia, utile per attività di back office e front office, estrazione dati per attività di marketing: "Ci mette in posizione di vantaggio verso i clienti. Vogliamo affiancare ulteriori pacchetti per il Crm, per l'analisi dei costi gestionali, oppure per la gestione della contabilità fiscale. Lo scorso anno, inoltre, come gruppo abbiamo costituito una mutua, *Mutua Italiana*. Pensiamo che nel futuro la nostra attività possa essere valorizzata da questo strumento, non solo

per la vendita dei prodotti assicurativi". Tuttavia, sottolinea Uncini, gli agenti sono molto attenti all'evoluzione in corso nel mercato assicurativo. "Se Poste Italiane si sta trasformando in distributore di polizze a tutti i livelli, allora anche noi dobbiamo pensare ad allargare le nostre iniziative verso i nostri clienti. Penso al welfare, al supporto alle famiglie per i servizi legati alla famiglia, al babysitting, alla consegna di pacchi per l'acquisto via web. Possiamo allargare le nostre relazioni con i clienti rispetto a quanto possiamo fare con la semplice vendita di polizze. Il limite è dato solo dalla fantasia", conclude Uncini.

Alessandro Giuseppe Porcari

Edilizia 4.0, nuovi scenari per le compagnie

Secondo il report sigma di Swiss Re Institute, i premi nel settore delle costruzioni sono rimasti stabili nel 2017. Tuttavia, l'innovazione tecnologica sta creando interessanti opportunità grazie al cambiamento dei rischi

Materiali innovativi, droni, software e sensori. Anche l'edilizia non manca di dare il suo contributo all'industria 4.0. I cambiamenti riguardano l'intero ciclo di vita del progetto. La realtà aumentata e virtuale consente di simulare il funzionamento di una struttura prima che sia stata effettivamente costruita. Ci sono inoltre strumenti digitali che consentono di valutare l'aspetto fisico e le caratteristiche topologiche di un edificio o dei materiali in differenti condizioni ambientali e topografiche. Tramite il *Building information modeling* tutti i dati rilevanti di una costruzione possono essere raccolti, combinati e collegati digitalmente. In questa evoluzione, c'è chi scommette che sarà possibile costruire case in modo totalmente automatizzato entro il 2050.

L'innovazione in corso nel settore influenzerà sensibilmente lo scenario dei rischi, visto che la tecnologia presenta elementi assolutamente inediti. Un aspetto di cui le compagnie dovranno necessariamente tenere conto, soprattutto nei contesti economici a più rapida crescita, caratterizzati da ingenti investimenti immobiliari. Il ruolo delle assicurazioni nell'edilizia è stato messo al centro del secondo report *sigma* di Swiss Re Institute, intitolato *Constructing the future: recent developments in engineering insurance*.

Un settore da 21 miliardi di dollari

Dalla classica copertura per perdite materiali, per qualsiasi evento non previsto durante la costruzione, comprese le catastrofi naturali, fino ai danni provocati verso terze parti. In alcuni Paesi, con in testa la Francia, è obbligatoria la copertura contro l'eventuale crollo dell'edificio entro dieci anni dal completamento dei lavori; in aggiunta, c'è il business assicurativo per coprire i rischi operativi nella gestione degli impianti. Sono queste alcune delle coperture più diffuse nell'edilizia. Secondo il report, basato su fonti disponibili a livello nazionale, i premi assicurativi globali per l'ingegneria nel 2017 sono stati stimati in circa 21 miliardi di dollari, che negli ultimi anni sono rimasti stazionari.

La dimensione reale del settore tuttavia è di difficile valutazione, perché sono solo 60 i Paesi del mondo dove i premi dell'edilizia sono calcolati separatamente. Swiss Re ha dunque dovuto elaborare una stima per una buona parte dei Paesi a livello mondiale. Secondo i calcoli, il settore dell'*engineering insurance* copre circa il 3% dei premi assicurativi commerciali a livello mondiale, che nel 2017 ammontavano a circa 730 miliardi di dollari nel 2017. Circa la metà del mercato è rappresentata dalle polizze legate a progetti, che proteggono dai rischi affrontati durante la costruzione o l'installazione di impianti, edifici e infrastrutture; un peso rilevante, che è



rimasto pressoché stabile nel corso degli ultimi decenni. La quota restante è divisa tra polizze *operational*, mentre circa il 10% è ricoperto dalla *decennial liability insurance*, per il 90% attribuibile al mercato francese.

Quanto alla distribuzione geografica dei premi, la regione Emea gioca la parte del leone, principalmente grazie alla larga diffusione di coperture che riguardano il progetto di costruzione e i guasti alle macchine. Tra le economie emergenti, il 70% dei premi dell'America Latina è coperto da Brasile, Messico e Colombia; sul fronte Asia e Pacifico, un terzo dei premi riguarda il mercato cinese. Tra i centri mondiali del settore assicurativo legato all'edilizia, il report conferma la leadership di Londra, con un crescente peso degli hub internazionali di Singapore, Miami e Dubai.

La stagnazione dei premi si lega a una negativa performance dell'*underwriting*, con *loss ratio* in crescita, con un negativo impatto dell'aumento dei sinistri a causa della più bassa qualità dei controlli, in diversi settori. Secondo Mike Mitchell, head of property & specialty underwriting di Swiss Re, "per alcuni assicuratori i margini di profitto potrebbero essere già stati ridotti a livelli insostenibili nel lungo termine".

La crisi edilizia pesa sulle assicurazioni

Dopo essere cresciuti rapidamente per la maggior parte degli anni 2000, grazie al positivo andamento dell'attività edilizia nei Paesi in via di sviluppo, negli ultimi anni i premi globali hanno sofferto una fase di ristagno. La causa non sarebbe attribuibile alla mancanza di intraprendenza del settore assicurativo. Infatti, sottolinea il report, la spesa per le costruzioni in percentuale del Pil, in molti mercati avanzati, rimane al di sotto del picco della crisi finanziaria pre-2008, mentre alcuni Paesi chiave, tra quelli emergenti, stanno lentamente uscendo dalle recenti recessioni. (continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Interessanti prospettive per il settore assicurativo dovrebbero arrivare da nuovi progetti di urbanizzazione, dalla sostituzione delle infrastrutture obsolete e dallo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili che dovrebbero spingere la spesa per le costruzioni. Detto altrimenti, le prospettive del settore assicurativo legato all'ingegneria sono fortemente influenzate dall'andamento dell'economia mondiale.

Le constructech possono cambiare il mercato

Per il futuro del settore assicurativo, determinante sarà l'impatto delle nuove tecnologie: da una parte creano nuovi rischi, dall'altro si attendono significativi miglioramenti in termini di efficienza nel settore delle costruzioni, tra cui un maggiore monitoraggio, mitigazione e gestione dei rischi relativi alla progettazione e alla costruzione. Il settore delle costruzioni sta iniziando ad adottare tecnologie e processi digitali. Le start-up, conosciute con il nome di *constructech*, sono una parte importante della narrativa dell'innovazione in corso. Dal 2009, sono nate più di 400 *constructech*, che hanno raccolto 2,9 miliardi di dollari di finanziamento, molti dei quali focalizzati su strumenti per ottimizzare la gestione delle costruzioni. Mentre l'uso della tecnologia digitale potrebbe portare a significativi miglioramenti in termini di efficienza, soprattutto con il potenziamento del monitoraggio, mitigazione e gestione dei rischi legati all'ingegneria, il report sotto-



linea la nascita di nuovi rischi, con in testa il *cyber risk*, legati alla crescita dell'uso di tecniche digitali, come il *Bim - Building information modeling*, che anche se è ancora lontano dal raggiungere un livello di maturità, è già utilizzato dalla maggior parte delle società di costruzioni. Inoltre, diversi governi del mondo, come Regno Unito, Singapore e Finlandia, obbligano già l'uso del *Bim* per la costruzione di infrastrutture pubbliche. In un mondo connesso digitalmente, sottolinea Swiss Re, gli assicuratori sono chiamati a riconfigurare i modelli di business, per adattarli alle nuove esigenze dell'edilizia.

A. G. P.

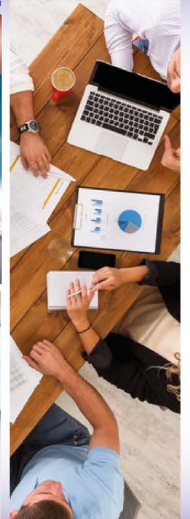


SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 3 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577